



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Roma, 7 maggio 2014

Ill.mo On. le Andrea ORLANDO
Ministro della Giustizia
ROMA

On. Ministro,

da troppo tempo si parla della situazione drammatica che investe il funzionamento del settore dell' Esecuzione Penale Esterna per carenza di risorse strumentali e di personale sia dirigente che delle altre figure professionali (assistenti sociali, amministrativi, contabili e informatici) e per rappresentare questo stato di cose questa Federazione Le ha già inviato una specifica nota.

Nonostante quest'emergenza sono state approvate norme che implementano, per noi in modo fattivo e positivo, il ricorso alle misure alternative con il rischio di ricadute negative ben comprensibili a fronte di un Dipartimento che non riesce ancora a dare un chiaro e corretto orientamento in merito all'organizzazione della specifica Direzione Generale (DGEPE) e dei suoi Uffici periferici.

Con il recente collocamento a riposo del dr. Di Somma la citata Direzione Generale è rimasta nuovamente sprovvista del proprio vertice, condizione che, in un momento particolare come questo, avrebbe dovuto comportare almeno la reggenza da parte di altro Direttore Generale in servizio, così come peraltro fatto per la Direzione Generale dei beni e risorse materiali di cui è stata affidata la reggenza, con provvedimento di missione, al dr. De Gesu, Provveditore della Sardegna. Certamente, aspiranti ce ne sarebbero, come dimostrano le candidature avanzate per l'interpello effettuato per ricoprire il posto provvisoriamente retto dal citato dr. De Gesu, ma incomprensibilmente (?) in questo caso il DAP ha scelto di adottare un'altra procedura, non certo più corretta sotto il profilo di legittimità.

E' infatti dell'11 aprile u.s. un ordine di servizio con il quale il Vice Capo Dipartimento Vicario, già delegato dal Capo del Dipartimento con provvedimento dell'agosto 2013 ("...all'attuazione degli obiettivi di razionalizzazione e coordinamento dell'attività concernenti le misure alternative nonché alla firma degli atti per tutte le materie di competenza della predetta Direzione generale"), pur in presenza di due dirigenti penitenziari titolari dei due Uffici di cui è composta tale D.G., decide di delegare a sua volta (delega delegabile?) ad altro dirigente penitenziario, peraltro già in missione al Dap da più di un anno per un incarico di consulenza che pare abbia esaurito la sua ragione già dal mese di dicembre 2013.

Le perplessità su tale provvedimento derivano dalla considerazione, quantomeno paradossale, di non voler attribuire responsabilità a chi quotidianamente ha il polso della situazione nazionale ed è in grado di monitorare i fabbisogni di un settore così strategico per l'Amministrazione Penitenziaria, come peraltro già fatto in passato, ma ad un dirigente con incarico di missione che per espletare il suo mandato depriva della sua presenza l'articolazione periferica che dirige.

Al riguardo proprio di questi giorni è di grande attualità il dibattito, avviato dal Presidente Renzi, sull'utilizzo e la performance della dirigenza pubblica e sulle responsabilità operative che essa deve assumere.

Certamente questa Federazione non intende in alcun modo mettere in discussione la professionalità del dirigente individuato per l'affidamento della delega, bensì vuole sottolineare l'anomala situazione che si crea, e non solo presso la DGEPE, quando si sceglie di attribuire incarichi e conferire deleghe non ai dirigenti presenti, che vengono così di fatto delegittimati nelle loro funzioni, ma a personale dirigenziale proveniente da altre articolazioni e che perciò fruisce del regime di missione.

E' appena il caso di ricordare che il succitato Provveditore della Sardegna viene sostituito, durante la sua permanenza a Roma, da un dirigente penitenziario in forza al DAP, che quindi si reca in Sardegna, sempre in missione. Quindi abbiamo la missione della missione.

Forse quindi non solo al DAP, dove sono assegnati circa 50 dirigenti, con incarichi e non, ma anche in Sardegna non sono presenti dirigenti capaci di sostituire i Dirigenti Generali a costo zero?

O forse questi preincarichi, come altre sigle sindacali da tempo denunciano, sono la premessa per future nomine a Dirigenti Generali?

Purtroppo, questi non sono che gli ennesimi provvedimenti che determinano disfunzionalità nell'organizzazione e nella gestione delle strutture penitenziarie.

Infatti è di pochi giorni fa una disposizione con cui il Provveditore del Lazio, pur in presenza di dirigenti penitenziari in regione, conferisce l'incarico di reggenza dell'UEPE di Roma ad un funzionario di servizio sociale dell'Uepe di Frosinone, che peraltro non garantisce la presenza costante di cui necessita un importante e strategico Ufficio come quello di Roma, anzi a sua volta è sostituito da

altro funzionario della stessa sede, grande esempio di funzionalità e continuità dell'azione amministrativa di cui tanto si parla. Forse l'Uepe di Roma può essere autogestito in autonomia come fosse un "Bed e Breakfast".

E' perfino difficile commentare con parole idonee tale penosa situazione.

Per non parlare di dirigenti che da soli (vedi Esecuzione Penale del Triveneto, della Calabria o in Sardegna molti istituti) sono costretti a coprire più sedi, o di altri che, sempre in missione girano il paese da nord a sud per tamponare una situazione a dir poco drammatica. La sede Centrale del DAP è invece un'isola felice dove si continua ad approdare anche in presenza di una corposa dirigenza, mentre non si riesce ancora a risolvere la paradossale vicenda della gestione del Nuovo Complesso di Rebibbia retto ormai da un anno e mezzo dal dirigente di Regina Coeli. I due istituti insieme contano più di 2700 detenuti e si può immaginare quanto personale di polizia e civile. Praticamente la complessità di due Comuni italiani con i problemi che vanno affrontati ogni giorno negli ambienti penitenziari.

Magari alla fine sarà solo stretta la mano al "super" dirigente che, pur vantando notevole esperienza (però non quella di "consulente"), a fronte del gravoso impegno assunto con spirito di servizio, non potrà forse neanche ambire ad una promozione in assenza di sponsor politici

Dove è la cosiddetta meritocrazia?

Quale è la politica del Dipartimento? Perché ci sono ancora istituti senza dirigenti? E i Provveditori che mancano?

Quali sono i costi per le missioni che con questo modo irrazionale di gestire il personale lievitano sempre più? Forse sarebbe più giusto destinare le scarse risorse per pagare il disagio di chi guadagnando 1400 euro al mese vede corrisondersi con ritardo indecente i rimborsi sia per i semplici biglietti dei mezzi pubblici sia delle missioni che, in particolare proprio i funzionari di servizio sociale per la tipologia del loro lavoro devono sostenere anticipatamente.

Per quanto sopra rappresentato, questa Federazione chiede un Suo autorevole e fattivo intervento affinché si ponga fine alle anomalie descritte, ridando dignità e percezione di legittimità e trasparenza alla dirigenza penitenziaria, peraltro ancora priva di un contratto di lavoro, iniziando dall'assegnazione, al più presto, di un Dirigente Generale alla DGEPE, anche con incarico di reggenza, che possa gestire con una costante e autorevole presenza l'attuale delicata fase che vede l'Amministrazione Penitenziaria impegnata a risolvere le complesse problematiche che hanno determinato l'intervento di censura da parte della Corte Europea di Strasburgo.

Coordinamento Nazionale Giustizia



IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

[Handwritten signature of Massimo Battaglia]